

Una lezione dall'Oriente

Dalla Thailandia riceviamo una lettera in perfetto italiano, scritta con grafia precisa e ordinata su un foglietto rigato. Sorprendente è il contenuto della lettera, che riportiamo testualmente.

Essa riferisce che in una località della Thailandia, definita “deserto della letteratura in lingua italiana”, una donna di fede buddista (ma che, quando è in Italia, entra nelle chiese e accende un cero alla Madonna) esce di casa per andare in cerca di un regalo per il compleanno del marito italiano, che ama la lettura. Trova, non si sa dove, l'Autobiografia di Maria Valtorta nell'edizione originale italiana.

L'uomo non ha mai sentito parlare di Maria Valtorta. Allo stupore di avere in mano un libro italiano che è come un fiore nel deserto, si unisce la scoperta del racconto di una vita che risponde a certe sue attese. Comprende, forse da un accenno in una nota di presentazione o di commento, che quella storia, raccontata direttamente dalla protagonista, ha poi avuto un seguito fatto di “doni”, di “rivelazioni”. Vuole conoscere questo seguito e scrive all'editore italiano, il cui indirizzo è sul libro, ma gli sembra di compiere “un passo nel buio” ed è già rassegnato a non ricevere risposta alcuna. Come siamo felici di farlo ricredere quando sarà in Italia, dove egli torna ad ogni primavera!

In molte occasioni, ma specialmente nel celebrare, l'anno scorso, il cinquantesimo anniversario della morte di Maria Valtorta, abbiamo speso più di qualche parola nell'invitare i nostri lettori, giustamente affascinati dall'opera sua, a voler conoscere anche la vita della scrittrice mistica, perché fosse sfatato il concetto di un dono in assoluto, di un privilegio del tutto gratuito. L'Autobiografia che Maria Valtorta, aderendo ad una richiesta del confessore, scrisse prima di ogni altra opera, è invece rivelatrice di una conquista umana e dà una ragione alla “rivelazione” divina. ●

Plaeng Yao, 20/01/2012

*Centro Editoriale Valtortiano
Viale Piscicelli, 89-91
03036 ISOLA DEL LIRI – FR – ITALY*

Quando si invia un messaggio ignorando in quali mani lo metterà la sorte, chi prende l'iniziativa compie un passo nel buio. Per questo chiedo innanzitutto scusa e in secondo luogo affermo che comprenderò di buon animo chi avrà, eventualmente, un dubbio nel rispondere.

Da anni, oggi ne compio 80, passo l'inverno in un paese d'oriente caldo e accogliente, ove sono bastevoli i mezzi di un pensionato. Ho fatto molte cose nella vita (libri, dipinti, giornali ecc.) senza badare alle “risposte” finanziarie. Ho sempre scrutato le vie dei vangeli e, purtroppo, patito anche i silenzi che si oppongono all'ardire dei mortali. Hanno dato luci e ombre alle mie attese i tanti libri che ho letto con reverente attesa.

Oggi un fatto strano. Mia moglie (Thai, buddista) esce per cercare un regalo di buon compleanno e qui – nel deserto della letteratura in lingua italiana – scopre non so dove un libro da voi pubblicato. Non ha idea di quello che mi porta: AUTOBIOGRAFIA, di Maria Valtorta, vs. edizione del 1989.

Sorpresa più strabiliante non ho mai avuto, sia di primo impatto che durante e dopo la lettura. Ho letto tante agiografie, ho avuto notizie di esistenze che in terra hanno trovato la via della santità e hanno ottenuto preziosi e dolorosi doni dall'Alto. Come Teresa Newmann e A. Caterina Emmerick, tra tante. Il libro che ho in mano però è di fonte diretta e, se pure accenna a esperienze di luce e rivelazione, annuncia soltanto il seguito dei doni divini ottenuti in vita. Ho un vivo desiderio di avere il testo che segue quello che ho letto e che potrei incatenare al rosario di altre “rivelazioni”. Potreste farmelo arrivare?

Siccome il segreto di ogni sacro contatto è la fede, vi ringrazio fin da questo momento. Sarò in Italia nei primi giorni di Aprile. Ed ecco l'indirizzo in carta da visita.

Vi invio i più grati saluti confermando che adeguatamente risponderò a conto c.p. che accluderete.

Distintamente.

[Segue la firma. Allegato il biglietto da visita con l'indirizzo dell'Italia]

P.S. L'autrice di questa “scoperta” si chiama Hlan, ha 35 anni ed è – nella sua fede – molto devota; ciò non toglie che in ogni chiesa in cui entri, in Italia, accenda qualche cero alla Vergine.

Studiosi di Maria Valtorta

LO STUDIO PIÙ RECENTE

L'editore Mondadori ha pubblicato l'edizione italiana (tradotta dall'originale francese) del libro: *Indagine su Maria. Le rivelazioni dei mistici sulla vita della Madonna*, autori René Laurentin e François-Michel Debroise, prefazione di Vittorio Messori.

Possiamo affermare che monsignor René Laurentin è il più noto dei teologi mariologi. Nella sua lunga vita ha prodotto innumerevoli pubblicazioni, dedicandosi specialmente ad uno studio, rigorosamente basato su documenti, delle apparizioni mariane vere o presunte, da Lourdes a Medjugorje. Ancora attivo all'età di 95 anni, in soccorso alla sua cecità ha trovato un valido aiuto in François-Michel Debroise, economista politico, laico convertito che si è appassionato agli studi di testi mistici.

Il loro ultimo libro, quello pubblicato in Italia da Mondadori, passa in rassegna la trattazione che otto veggenti (sette donne e un uomo) hanno fatto della vita della Madonna. La parte più rilevante è riservata a Maria Valtorta.

Il libro termina con un'analisi stilistica affidata alla penna di Christophe Biotteau, che a riguardo della Valtorta scrive: *... le sue visioni non sottostarono ad una lunga attesa come quelle di Maria di Ágreda, che dovette ripartire dai suoi ricordi lontani, o quelle di Anna Katharina Emmerick, che non aveva saputo scriverle di sua mano. Maria Valtorta scrive immediatamente quello che recepisce pienamente. Da qui il suo lirismo confacente. La sua preoccupazione di essere precisa e rigorosa trasmette la visione nella sua pienezza e bellezza. La ricettività carica di emozione è primaria. La poesia non manca. La frase è piena, agile, armoniosa; immagini e figure letterarie traducono la meraviglia di ciò che ella vede. Tutto il suo sforzo è teso a restituire la visione come la coglie. È al tempo stesso scrittrice e poetessa.*

I due autori, Laurentin e Debroise, ci hanno nel frattempo comunicato che si stanno dedicando, insieme con Jean-François Lavère (l'autore di *L'enigma Valtorta*), ad uno studio più specifico dell'Opera valtortiana, cui si mostrano particolarmente interessati. I loro nomi vanno così ad aggiungersi alla lunga serie degli studiosi di Maria Valtorta, che parte dal lontano 1952.

I PRIMI STUDI

In quell'anno - il 1952 - l'Opera di Maria Valtorta non era ancora pubblicata, ma già alcuni noti personaggi del mondo della cultura, che l'avevano esaminata sui fascicoli delle copie dattiloscritte, poterono mettere per iscritto le impressioni che ne avevano ricavato.

Un esegeta biblico di grande calibro (*Agostino*

Bea, futuro cardinale) attestò di non aver trovato, quanto all'esegesi, errori di alcun rilievo nell'Opera della Valtorta e di essere rimasto "molto impressionato dal fatto che le descrizioni archeologiche e topografiche sono proposte con notevole esattezza".

Un giurista docente universitario, che in Vaticano ricopriva la carica di Promotore di Giustizia e che, essendo anche il decano degli avvocati concistoriali, possedeva una vasta cultura in campo teologico ed apologetico (*Camillo Corsànego*), scrisse di non aver "mai trovato un insieme di scienza, di arte, di pietà e di aderenza ai tradizionali insegnamenti della Chiesa come nell'Opera sui Vangeli della Sig.na Maria Valtorta".

Un clinico scienziato di fama mondiale (*Nicola Pende*) scriveva tra l'altro: "... quella che in me medico ha suscitato la più grande ammirazione e la meraviglia per la perizia con cui la Valtorta descrive una fenomenologia che solo pochi medici consumati saprebbero esporre, è la scena dell'agonia di Gesù sulla croce".

Un monsignore eclettico, che a Roma dirigeva un cenacolo di cultori di ogni ramo del sapere nell'intento di convergere verso l'unità delle scienze (*Maurizio Raffa*), avendo scoperto nell'Opera della Valtorta "ricchezze incomparabili" concludeva: "Volendo esprimere un giudizio sul valore intrinseco ed estetico, osservo che, per scrivere uno solo fra i molti volumi componenti l'Opera, occorrerebbe un Autore (che oggi non esiste) che fosse insieme grande poeta, valente biblista, profondo teologo, esperto in archeologia e topografia, e conoscitore profondo della psicologia umana".

Ciascuno nel campo della propria competenza, espressero per iscritto i loro fondati apprezzamenti - sempre nel 1952, prima della pubblicazione dell'Opera - anche un Prelato che nella Curia Romana si occupava delle cause dei santi (*l'arcivescovo Alfonso Carinci*), un pittore e scultore che era anche studioso della Sindone (*Lorenzo Ferri*), un politico che conduceva vita da asceta (*Giorgio La Pira*), un teologo dalla profonda cultura umanistica (*Ugo Lattanzi*), un esperto di mineralogia che ricopriva importanti cariche nel settore delle sue ricerche (*Vittorio Tredici*).

GLI STUDI SUCCESSIVI

L'Opera cominciò ad essere diffusa in edizione stampata a partire dall'anno 1956. Impossibile fornire un elenco completo degli studiosi che, nel corso di decenni, hanno attestato di essersi appassionati alla sua lettura per il valore spirituale, la bellezza stilistica e le cognizioni che la scrittrice inconsapevolmente manifesta nei rami più disparati delle scienze religiose e profane.

A solo titolo esemplificativo ricordiamo lo studio in due puntate di un docente universitario

(Fabrizio Braccini), il trattato di un famoso mariologo (Gabriele M. Roschini) sulla Madonna negli scritti valtortiani, il servizio giornalistico di un noto studioso di spiritualità (Antonio Gentili), i puntuali apprezzamenti di uno scrittore esegeta (Gianfranco Nollì), le lettere ammirative di un filosofo (Cornelio Fabro) e di un drammaturgo (Diego Fabbrì), e infine le dettagliate trattazioni di un biblista dalla santa vita che aveva tradotto la Bibbia in cinese (venerabile Gabriele M. Allegra).

Dall'Italia e dall'Estero riceviamo ancora oggi segnalazioni di pubblicazioni, nel settore soprattutto della saggistica, che citano gli scritti di Maria Valtorta accreditandoli nelle valutazioni culturali. Quando devono riportare brani di scritti valtortiani in misura più ampia, gli studiosi ce ne chiedono previamente l'autorizzazione, con la correttezza di chi è esperto in materia di diritti d'autore.

TESI DI LAUREA

La prima tesi di laurea di cui avemmo conoscenza è del 1988. Riguardava una laurea in Sacra Teologia, con specializzazione in Mariologia, conseguita nella Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" in Roma. Il titolo: *L'Assunta alla luce della protologia e dell'escatologia nelle opere di Maria Valtorta*.

Successivamente ci sono state segnalate altre tesi "valtortiane". Quelle di cui abbiamo ricevuto i testi sono dell'Università degli Studi di Padova (Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia), di una Facoltà teologica dell'Austria, dell'Università di Basilea in Svizzera, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino.

L'ultima, in ordine di tempo, è una monumentale tesi dottorale in lingua spagnola (830 pagine di

un tomo stampato) discussa nell'anno 2010 nella Facoltà di Teologia della Spagna del Nord, sede di Burgos. Il suo titolo è: *La inmolación como la clave de comprensión y el nexu de unión entre teología y vida mística en las obras de María Valtorta*.

CATEGORIE DI DOTTI

Gli studiosi che abbiamo elencato in modo sommario non appartengono alla categoria di quei "dottori difficili" o "dottori del cavillo" che gli scritti valtortiani respingono per accogliere invece i "piccoli del gregge", che docilmente si lasciano nutrire nello spirito. Non sono di quelli che mirano a demolire il dono dell'Opera per non aver compreso l'Amore che ce lo porge. E neppure sono contagiati dalla velleità di quei dotti, esecrati dalla stessa Maria Valtorta, che cercano di spiegare il soprannaturale con la scienza del paranormale.

Sono "dottori" liberi da pregiudizi e da malsane curiosità. Possono ben rientrare, per la virtù dell'umiltà oltre che per onestà intellettuale, nella categoria di quei "piccoli" che il Vangelo predilige (Matteo 11, 25).

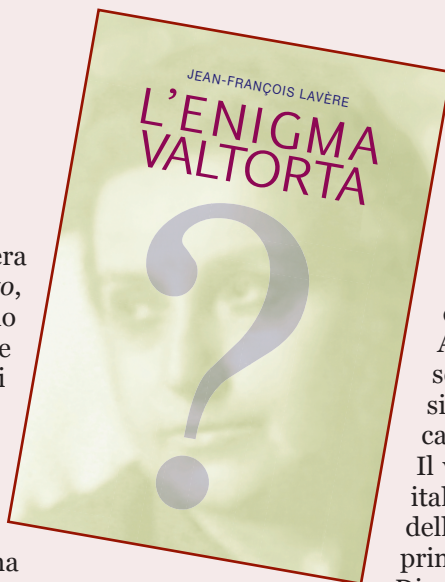
PER FINIRE, UN ROMANZO!

Antonio Socci, noto giornalista cattolico, ha illustrato l'Opera valtortiana su un'intera pagina del quotidiano *Liberò* di sabato 7 aprile 2012. Autore di saggi, Socci ha scritto il suo primo romanzo: *I giorni della tempesta*, che esce in questi giorni, edito da Rizzoli. La trama del romanzo è fantasiosamente intessuta sul reale contenuto di alcuni dei manoscritti di Maria Valtorta.

Jean-François Lavère L'ENIGMA VALTORTA

Traduzione dal francese
di Claudia Vecchiarelli
300 pagine – euro 20,00

Le descrizioni di cui abbonda l'opera *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, scritta da Maria Valtorta, riguardano la topografia, l'archeologia, gli usi e i costumi, i dati storici e geografici e quanto altro possa servire a raffigurarci l'ambiente e l'epoca che videro svolgersi la vicenda terrena di Gesù. Un ingegnere in pensione, Jean-François Lavère, ricercatore aperto ad ogni branca del sapere, ha raccolto migliaia di questi dati, li ha repertoriati e, da alcuni anni, li sta confrontando metodicamente con fonti



scientifiche quali: trattati specifici, documenti di ogni epoca, scoperte archeologiche eccetera. Partito da una posizione di scetticismo, più incline a dubitare che a credere, come egli spiega molto bene nel preambolo, ha dovuto arrendersi dinanzi alla accertata veridicità delle "visioni" di Maria Valtorta.

L'attendibilità dell'Opera valtortiana è vagliata principalmente sulla sua sostanziale concordanza dottrinale con i quattro Vangeli canonici. Accertare, inoltre, che tutto il suo apparato scenografico ha un sicuro fondamento scientifico, significa rafforzare la storicità degli stessi Vangeli canonici.

Il volume che abbiamo pubblicato nella traduzione italiana, in contemporanea con l'uscita in Francia dell'edizione nella lingua originale, raccoglie una prima significativa parte delle ricerche di J-F Lavère. Di esse abbiamo già offerto qualche saggio sui numeri passati del Bollettino Valtortiano.

Indirizzare le richieste al

CENTRO EDITORIALE VALTORTIANO
03036 ISOLA DEL LIRI (FR)

tel 0776.807032 – fax 0776.809789
cev@mariavaltorta.com – www.mariavaltorta.com

Allo stesso indirizzo si può richiedere il catalogo delle pubblicazioni, che comprende le opere di Maria Valtorta, altri suoi scritti fino alle ultime novità, libri estratti dalle opere, lavori di ricerca, raccolte di testimonianze e sussidi vari.

Osservatorio Valtortiano

Una valtortiana sugli altari

Dalle "Misioneras Clarisas del Santísimo Sacramento" riceviamo l'invito a partecipare al rito della Beatificazione della loro "Fundadora", la **Madre Maria Inés Teresa**. La celebrazione, presieduta dal Delegato Pontificio Card. Angelo Amato sdb, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, è fissata per il giorno 21 aprile 2012 nella insigne Basilica di Guadalupe a Città del Messico.

Abbiamo conosciuto personalmente la nuova Beata quando dimorava a Roma, nella Casa Generalizia delle Missionarie Clarisse, l'istituzione religiosa fondata da Lei. L'amabilità del suo carattere è documentata da una lettera datata da Roma il 22 maggio 1978. La riportiamo testualmente:

Gentilissimo Signor Emilio Pisani:

La ringrazio molto vivamente per il prezioso omaggio fattoci da Lei: "I quaderni del 1943" e "Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani", ambedue della scrittrice Maria Valtorta.

Io sono molto affezionata alla lettura dell'opera "Il poema dell'Uomo-Dio". Veramente è diventata una delle fonti di lettura spirituale più bella. Per questo mi auguro che gli scritti suddetti siano oltre che belli interessanti.

Grazie di nuovo signor Pisani per il suo prezioso regalo, che ho già cominciato a leggere. Io di solito lavoro fino all'una o due del mattino e poi, prima di addormentarmi, faccio la mia meditazione nella quiete della notte e mi godo i miei libri.

Tanti cari saluti a Lei e alla signora, e sto in attesa del giorno in cui – come me lo avete promesso – possiate accettare il mio invito a pranzare da noi.

Ossequi,

*María Inés-Teresa Arias,
Missionaria Clarissa.
Superiora Generale.*

La nuova Beata non è stata soltanto una lettrice dell'Opera di Maria Valtorta. Ecco alcuni passi (che questa volta traduciamo dallo spagnolo) di una lettera del 19 luglio 2001, che ricevemmo da una sua Religiosa:

Egregio Sr. Emilio Pisani:

Sono una Missionaria Clarissa, figlia della Madre Ma. Inés Teresa Arias, che Lei conobbe e che ella tanto stimava.

Quando cominciai ad uscire il "Poema del Hombre-Dios" io, per incarico della Nostra Reverenda Madre, feci tutte le ordinazioni per fornire le 35 case sparse per il mondo che fino ad allora aveva fondato Nostra Madre, perché a lei piaceva molto, e inoltre regalò a Vescovi, Sacerdoti e persone la collana dei 4 volumi in spagnolo e italiano.

Ora le scrivo perché la Superiora di Irlanda mi chiede il volume 5 in spagnolo [...]. In tutte le altre case abbiamo la serie

dei primi 4 e qualcuna il n. 5 [...].

Ringraziandola e chiedendole scusa per scriverle in spagnolo (non so scrivere in italiano) mi congedo con saluti per la signora Claudia e per Lei con il mio affetto di sempre.

*Maria Gpe. Uranga L.
Misionera Clarisa*

Nuovi Evangelizzatori

L'anno scorso, nel clima del cinquantesimo anniversario della morte di Maria Valtorta, alcuni amici valtortiani (due laici e un sacerdote) hanno avuto una intuizione, che si è concretizzata come progetto in una riunione che si è tenuta il 12 ottobre a Firenze, nel Monastero delle Suore Benedettine di Santa Marta. Alla riunione hanno preso parte una ventina di persone. Altrettante persone, impossibilitate a partecipare fisicamente, avevano dato in anticipo la loro adesione virtuale. Così è nata una libera Associazione che hanno voluto chiamare: *Movimento per una Nuova Evangelizzazione... alla luce delle rivelazioni a Maria Valtorta* (i puntini di sospensione sono propri della denominazione).

Il nome è impegnativo. Non si tratta, questa volta, di una delle tante associazioni di lettori valtortiani che, in Europa e in altre parti del mondo (Stati Uniti, Argentina, Brasile, Australia, Nuova Zelanda), ci aiutano a diffondere la conoscenza dell'opera di Maria Valtorta attraverso centri di lettura, conferenze, pubblicazioni. Il Movimento in questione si propone e si qualifica per qualcosa che va oltre. Non spetta a noi parlare della sua struttura, volutamente informale, e dei suoi scopi, che ci sembrano complessi. Chi ne è interessato può andare direttamente alla fonte visitando il sito: www.movimentoneval.altervista.org (l'acronimo *neval* significa *nuovi evangelizzatori valtortiani*).

Noi li seguiamo con rispetto e interesse. Nel gennaio scorso abbiamo accolto in Isola del Liri una loro delegazione, che ha potuto conoscere la realtà di un posto in cui da oltre mezzo secolo si lavora quotidianamente per Maria Valtorta. Ci siamo confrontati con apertura d'animo. Desideriamo solo che l'attuazione del loro progetto, finalizzata alla formazione degli adepti e alle conseguenti iniziative, non debba mai discostarsi dagli insegnamenti dottrinali e da una prassi di comportamento che gli scritti di Maria Valtorta e la vita stessa di lei ci trasmettono con tanta chiarezza.

Un piccolo cenacolo

Un lettore ci comunica che "dal febbraio 2012 è nato a Milano il *Cenacolo di spiritualità valtortiana*, che ha come unico scopo quello di diffondere la conoscenza dell'opera di Maria Valtorta e di pregare

per il riconoscimento delle sue virtù eroiche. È un cenacolo piccolo – prosegue il comunicato – semplice e fatto da persone che apprezzano Maria Valtorta e che dalla lettura dei suoi scritti hanno tratto grande stimolo a seguire il Vangelo di Gesù in modo più radicale".

Il CEV e la Fondazione-Erede

Il Centro Editoriale Valtortiano (CEV), costituito perché fosse assicurata la continuazione della pubblicazione delle opere di Maria Valtorta, ebbe in sorte di raccogliere l'eredità per atto di compravendita (la nuda casa in Viareggio) e per testamento (manoscritti al completo con i relativi diritti, lettere, documenti di varia natura, ricordi di famiglia e tutto quanto la casa conteneva). Con quella materiale il CEV assumeva anche l'eredità culturale e spirituale di Maria Valtorta, con l'obbligo di conservare, restaurare, custodire, curare ogni cosa. Per un lungo periodo il CEV ha impersonato la doppia figura dell'Editore e della Scrittrice.

Da un paio d'anni le due figure sono di nuovo scisse e distinte.

Il CEV è tornato ad essere soltanto la società editrice che ha il diritto di continuare a pubblicare e commercializzare le opere di Maria Valtorta. Non riceve sovvenzioni e deve compensare i costi di lavorazione e di gestione con la vendita dei suoi prodotti (libri).

Con il conferimento, da parte del CEV, dei beni valtortiani, nel 2010 è stata costituita la "FONDAZIONE MARIA VALTORTA CEV onlus", che può essere considerata l'Erede di Maria Valtorta. È un Ente morale regolato da uno Statuto e giuridicamente riconosciuto.

Non hanno scopo di lucro i progetti che la Fondazione-Erede si propone di realizzare. Uno dei principali è quello di riprodurre e archiviare elettronicamente i manoscritti originali di Maria Valtorta, per salvarli dall'usura del tempo e renderli accessibili con le tecnologie di cui si dispone.

Altri compiti che spettano alla Fondazione-Erede riguardano il finanziamento dei lavori di traduzione, perché le opere valtortiane siano sempre più diffuse nel mondo, e la manutenzione della casa-museo in Viareggio, che è meta di visitatori provenienti anche dall'Estero.

La realizzazione dei progetti, che vengono presentati in dettaglio e aggiornati sul sito della Fondazione, dipende dalla disponibilità finanziaria. I lettori valtortiani possono contribuire con libere offerte, deducibili dal reddito, da versare sul conto corrente postale 5098244 intestato alla "Fondazione Maria Valtorta Cev onlus". Agli offerenti viene inviata, fino ad esaurimento delle copie disponibili, una pregevole pubblicazione in ricordo del Cinquantenario della morte di Maria Valtorta.

La sigla "CEV" e l'acronimo "onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) distinguono la Fondazione-Erede da altre istituzioni che sono intitolate a Maria Valtorta.

Il sito da visitare è:

www.fondazionemariavaltortacev.org